

De Toni: «Con il Covid un problema politico Non c'era bisogno di questa conflittualità»

CULTURE

IL FESTIVAL LEGGERMENTE

Scusate la polvere, reading musicale con Marcotulli e Patui

MAURIZIO MATTIUZZA

Il mondo è fitto di linee. Le vediamo all'orizzonte, sotto casa, nel palmo della mano. Inquadrati dall'alto, mentre viviamo, ne tracciamo. Magari anche così, per gioco, sulla sabbia di una spiaggia, per misurarci col mare e la sua forza metaforica, casuale, sempre lì a rapirci l'anima e cancellare, al contempo, i segni del nostro passaggio. Ciò che resta dopo l'onda, il frammento concesso al litorale dai custodi del caso o di un regno misterioso, anima da sempre un sentimento umano destinato a confrontarsi con la linea più ardua.

Quella che separa la vita terrena da una dimensione indagata per millenni e tuttora integra, ignota. L'esistenza terrena, il suo aldilà, sono



La pianista Rita Marcotulli, signora del jazz italiano

divisi da una frontiera costruita sui nostri cinque sensi. Il tatto, l'udito, la vista, ci pongono davanti a un muro, al cigolare di un cancello chiuso quando viene sera e tra le tombe del camposanto, sulle foto in cornice, cala lo stesso tramonto che cade fuori.

Una luce morbida, trasversale, che è una delle intuizioni più dolci e folgoranti di questo magnifico libro, *Scusate la Polvere*, firmato qualche tempo fa dallo scrittore e drammaturgo Paolo Patui e che ora torna, in forma di reading musicale, sul palco di Leggermente, affidato alla magica arte della famosa pianista Rita Marcotulli, signora del jazz italiano, con la regia poetica e sognante di Carlotta Del Bianco. Scrivere dei vivi, dei morti, della relazione in cui stanno, è un car-

dine dalla letteratura. Farlo oggi, con una prosa capace di stare alla larga dall'ovvio, è patrimonio degli scrittori veri e dono di una sensibilità rara, attenta ai fragili, ai lasciati, di cui Patui aveva già dato ottima prova in passato e che trova, con questo lavoro, una nuova conferma, limpida e matura.

Pagine bellissime. Ritratti capaci di riportare a noi soffiando via, appunto, giusto un po' di polvere, persone dai mille destini che compongono l'affresco di una storia che ci appartiene ancora. Restano, tra le dita e il cuore del lettore, nomi e storie che s'erano allontanati troppo in fretta, rapiti dalla nuvola della cronaca o di un tempo frenetico. Gente del popolo, della terra nostra, che questo libro ha l'immenso pregio di non rendere mai gente comu-

ne, anonima. E poi cantanti di cabaret, anarchici, professori di liceo, ragazzi andati via all'alba della vita. Fiori freschi, in plastica, ortiche.

Entrati, quasi per caso come il protagonista del libro, nel cimitero monumentale di Udine e poi di Milano, Torino, Ventotene, ci si trova immersi, capitolo dopo capitolo, in un'esplorazione dell'animo umano. Si calca un cammino che conosce già, per forma e sostanza, l'alfabeto di una compassione antica che Patui sa riportare a noi con la leggerezza di una carezza sul viso, di un tocco sulla spalla.

Sipario oggi, venerdì 29 alle 21 al Cinema Splendor di San Daniele del Friuli. In scena con Marcotulli e Patui, i talentuosi attori Caterina Bernardi e Paolo Mutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL MIMESIS

De Toni: «Con il Covid un problema politico Non c'era bisogno di questa conflittualità»

L'ex rettore tra gli ospiti dell'appuntamento del festival «Democrazia in impasse, servono modelli federali»

MARIO BRANDOLIN

Tra gli appuntamenti in programma oggi, venerdì 29, per il Festival Mimesis, quello in calendario alle 18 al Comune di Monfalcone si presenta di spiccata attualità, trattando di "Società aperta: tra scienza, potere e libertà". Abbiamo sentito uno dei relatori, Alberto De Toni che dialogherà con Mauro Barberis dell'Università di Trieste, Giovanni Leghissa e Gabriele Giacobini dell'Università di Udine.

«Quando si parla di società aperta non si può non fare riferimento a Karl Popper il quale per società aperta intendeva una società in cui ci siano dei confronti dialogici tra i diversi gruppi sociali e che la verità emerga da un confronto libero: questa è oggi la concezione più gettonata di società aperta, aperta ai cambiamenti al confronto al divenire, cioè fondamentalmente democratica».

Una concezione che di questi tempi, soprattutto dopo l'esplosione della pandemia che ha contribuito ad allargare il gap tra nord e sud, tra ricchi e poveri, sembra essere un po' in declino, messa in discussione da tentazioni sovraniste e populiste oppure al contrario da tentazioni di tipo oligarchico, come il cosiddetto governo dei tecnici e non dei politici.

«La scelta dei tecnici - spiega De Toni - è figlia di una difficoltà della politica, che fatica a trovare delle risposte di natura sociale ed è comunque una scelta di ripiego perché la democrazia deve esplicarsi nell'azione politica dei partiti e nel confronto tra di loro. Quanto ai populismi, questi sono una scorciatoia comunque a problemi reali e quello che è paradossale è che spesso sono proprio le classi medi abbienti che si fanno rappresentare da forze che poi, la storia insegna, hanno portato alla guerra ai conflitti alle distruzioni. Purtroppo i sovranismi e i nazionalismi li abbiamo già visti all'opera in Europa, Europa che hanno distrutto consegnando le leadership a Usa Cina Russia. Una soluzione la loro che non è storicamente quella giusta».

Soprattutto in questi mesi, la scienza non è stata uniforme ad esempio rispetto ai problemi legati alla pandemia, anzi ha spesso dato pareri discordanti, creando non poche perplessità.

«Intanto non esiste la scienza, esistono gli scienziati, ci sono quelli più autorevoli e quelli alla ricerca di visibilità e abbiamo visto in questi mesi alcuni fare a gara per andare nei talk show: dobbiamo distinguere tra chi ha un approccio autorevole e chi strumentalizza la sua posizione per trovare visibilità altrimenti non possibile».

Quanto c'è di democratico o antidemocratico nell'azione del governo nell'imporre il Green pass, ad esempio?



Alberto Felice De Toni, ex rettore dell'Università di Udine

«Io condivido le scelte molto forti di Draghi, non condivido il clima di conflittualità in parte anche di odio che si viene a creare perché da un lato si criminalizza chi non si vaccina, dall'altro troviamo frange dei no vax aggressive e violente. Avevamo un problema che da sanitario è diventato politico: il che non fa bene né alla sanità ma neanche alla società perché si crea una conflittualità sociale di cui non c'era punto bisogno, proprio perché la

pandemia ha amplificato le differenze, è un problema che ha amplificato altri che avevamo già, per cui ci vuole più politica con la P maiuscola a riportare un certo equilibrio tra le diverse posizioni».

Tra sovranismi e governo tecnici, esiste una terza via per uscire dall'impasse in cui si trova oggi la nostra democrazia?

«Bisogna puntare su modelli federali, che non vuol dire secessionistici, i Paesi più avan-

IL PROGRAMMA DI OGGI

Eventi in libreria e a Cervignano incontro a scuola

Ecco gli eventi di oggi del Festival Mimesis: si comincia con il primo appuntamento dedicato alle scuole al liceo "Albert Einstein" di Cervignano del Friuli. Alle 11 si svolgerà "Che cos'è la filosofia" con i filosofi Simone Furlani, Andrea Colombo, Gabriele Giacobini e Grebbo Edoardo. Nel pomeriggio, alle 16, alla Libreria Tarantola "Narrazione esperienziale e memoria" con il pedagogista Anselmo Roberto Paolone. Alle 18 secondo appuntamento del pomeriggio, sempre alla Libreria Tarantola, con "Nova Theoretica" a cura dei filosofi Gaetano Rametta e Rocco Ronchi, introdotti da Simone Furlani e moderati da Andrea Colombo. Alla stessa ora, "Società aperta: tra scienza, potere e libertà" al Teatro Comunale Monfalcone con il filosofo Giovanni Leghissa, l'ingegnere Alberto Felice De Toni e il giurista Mauro Barberis, moderati da Gabriele Giacobini.

zati sul piano della democrazia sono paesi federali, vedi Germania e Usa. Da noi le regioni che sono arrivate ben tardi rispetto all'unità nazionale non hanno i poteri che hanno i cantoni svizzeri o i land tedeschi. Bisogna arrivare a forme di autonomia più spinte e andare verso integrazioni europee più elevate, perché non c'è niente da fare: senza Europa siamo irrilevanti e senza le regioni veramente autonome siamo poco efficaci».